

Pagina a cura di **Giulio Fasano**

Cyberbullismo, la giornata nelle scuole Il Corriere all'Avogadro

Abbiamo chiesto a 200 studenti dell'Istituto tecnico e del Liceo delle scienze applicate di riflettere sul tema

«Tu che usi i social per umiliare e offendere...»

SEGUE DALLA PRIMA

Immagina di essere in una piazza con al centro una persona che viene insultata da centinaia di persone. E tu senza neanche conoscerla cominci a insultarla e ti diverti anche, ti senti forte insieme a tutta quella gente. Prova a pensare se ci fossi tu in centro...

Ti piacerebbe se facessero a te quello che tu fai agli altri? Ti ricordo soltanto quando hai picchiato un ragazzo solo perché era musulmano, e hai fatto filmare tutto mentre lo picchiavi, poi hai messo tutto sul gruppo della classe e i tuoi compagni hanno condiviso il filmato su Instagram...

Perché anziché mettere il sacchetto in testa a uno e gettarlo nel cassonetto filmando il tutto per sentirti più forte e più importante non usi il telefono per promuovere attività benefiche? Sono sicuro che il tuo problema derivi da una situazione social-familiare non proprio perfetta che ti causa frustrazione. Perché anziché pensare a quelli più ricchi, più famosi e che vivono meglio di te non pensi a tutti quelli che vivono peggio? Perché invece di pensare a ciò che ti manca non pensi a ciò che hai?

Le parole sono come proiettili e chi le pronuncia è come se avesse in mano una pistola. È all'ordine del giorno, tutti si feriscono. Sembra il passatempo preferito di questa generazione: laboriosi come apete, sono sempre intenti a trovare il difetto del giorno, l'insulto più originale o l'occhiata più intimidatoria. Non si è tristi a causa delle ferite, non arrabbiati, non offesi. Si è muti. Muti come una porta murata, un pozzo coperto, una statua senza volto.

Pensi che sia solo una cosa temporanea? Che svanisca appena mandato il messaggio? Beh, non è così. Nella Rete tutto rimane e tutto si può ripescare. Come ti senti quando parli a tua madre e tuo padre? Non pensi a come si potrebbero sentire loro che ti stimano moltissimo se scoprissero ciò che hai fatto? Io non riuscirci...

Forse non hai mai pensato che le altre persone che non sono del tuo Paese hanno altre religioni e altre usanze, non puoi insultare un altro senza ragione se non ti ha fatto niente. Mi viene la rabbia a pensare a quel che hai fatto... Hai modificato la foto di questa ragazza con delle cose veramente brutte e l'hai perfino diffusa su tutti i social. Mi meraviglio dei «mi piace», dei commenti positivi e delle persone divertite. Ti rendi conto come si sentirà la ragazza? Sei proprio un Incofidente...

Ti conosco da molto tempo, ma non riesco in nessun modo a ritrovare il bambino che ho conosciuto. Cosa ti è successo? A leggere quanto scrivi provo un dolore immenso. Se poi immagino che le tue parole e le foto che usi saranno sicuramente lette dalle persone vittime della tua cattiveria, il dolore diventa insopportabile.

Se pensi di non avere difetti o essere migliore degli altri ti stai sbagliando. Un cyberbullo in realtà è un

On line
Puoi leggere alcuni stralci dei temi dei ragazzi dell'Istituto Avogadro sul sito www.torino.corriere.it

Si chiama Safer Internet Day ed è la giornata internazionale per la navigazione sicura in Rete. Nelle scuole di cento Paesi del mondo oggi i riflettori si accenderanno su una sola parola: sicurezza. Contro i tanti rischi del Web, a cominciare dal cyberbullismo.

È una parola che anche in Italia abbiamo imparato a conoscere. E proprio in Piemonte, a Novara, è noto il caso di Carolina Picchio, la ragazzina di 14 anni che si è uccisa per un video postato su Facebook dai suoi amici: lei ubriaca e loro che provano e mimano ap-

12

Per cento È la cifra che indica la percentuale dei cyberbulli in Italia. Il Piemonte è in linea con i dati nazionali

procci sessuali. 2600 like.

La sua storia è diventata il primo processo penale d'Italia per cyberbullismo e il nome di Carolina è anche il nome del Centro di aiuto dove i bulli e i cyberbulli imparano che cos'è il rispetto. A Carolina sono stati dedicati centinaia di incontri nelle scuole di tutto il Paese. Suo padre Paolo ha parlato con migliaia di adolescenti e da quando lei è morta (gennaio 2013) lui ha fatto della lotta al bullismo e al cyberbullismo la sua ragione di vita. Domani una nuova tappa: la nascita della «Fondazione Carolina Onlus». Gli unici dati ufficiali sui

bulli della Rete raccontano che in Italia le vittime di cyberbullismo sono il 12% dei ragazzi. Di questi l'11% ha tentato il suicidio e il 50% pratica autolesionismo. Il Piemonte è in linea con i dati nazionali ma, come succede un po' ovunque, la percezione di chi lavora con gli adolescenti ogni giorno è che quel 12% sia soltanto una piccola parte della realtà perché si riferisce ai casi denunciati ed emersi e perché — com'è noto — quelli sommersi sono molti di più.

11

Le classi degli studenti che hanno scritto le loro riflessioni sui bulli della Rete. Molti di loro definiscono «deboli» i bulli

L'ufficio scolastico regionale che ha invitato tutti gli istituti a promuovere attività e percorsi sull'uso consapevole del social media e, più in generale, di Internet.

Il Corriere Torino ha scelto di riflettere sul Safer Internet Day con i ragazzi dell'Istituto Avogadro guidato dal preside Tommaso De Luca. Stamane, dalle 10 alle 12, l'aula magna della scuola ospiterà oltre duecento studenti che ascolteranno le parole del papà di Carolina, che potranno fare domande a lui e alla dottoressa Fabiola Silvestri, dirigente della Polizia postale che si occupa da molti anni del bino-

La parola

SAFER INTERNET DAY

È l'evento annuale, organizzato a livello internazionale con il supporto della Commissione Europea per il 6 febbraio, al fine di promuovere un uso più sicuro e responsabile del web.

mio Rete-bulli. Sarà una specie di lezione per capire che cosa si rischia quando si diffondono immagini, parole o filmati offensivi. Per sapere dove si nascondono e come si evitano le insidie del Web. Saranno proiettati video e animazioni sul tema, fra gli altri anche una clip tratta da Un Bacio, il film di Ivan Cotroneo che racconta una storia «potente», come la definisce lui, di cyberbullismo.

A quasi duecento ragazzi dell'Avogadro abbiamo chiesto di scrivere una loro riflessione partendo dal seguente titolo: «Tu che usi i social per umiliare e offendere, hai mai

pensato che... Lettera a un ragazzo che usa Internet per umiliare e offendere». Pubblichiamo in queste due pagine alcuni stralci dei loro lavori. Sono studenti che hanno dai 14 ai 16 anni: alcuni del biennio dell'Istituto tecnico industriale (seconda E, H, B, D, C e G e prima D) e altri della specializzazione del Liceo delle scienze applicate (seconda C, A, prima A e terza C). In tutti 11 classi che, messe assieme, hanno scritto una sorta di trattato sull'adolescenza e il bullismo. Che hanno provato a parlare con un bullo. Immaginario. Ma anche no. (g. fas.)



hanno avvisato la coordinatrice di classe. Spero che tutto questo ti serva come lezione.

Ciao cyberbullo, vorrei che mi dedicassi qualche minuto. Non credo che ti piacerebbe essere sfottuto per cinque ore consecutive. Ho anche visto che su Instagram hai postato una foto che mette in ridicolo il tuo compagno. Oppure l'altro giorno in palestra: ho notato che tu e i tuoi amici avete nascosto oggetti personali a un compagno e uno dei tuoi amici lo riprendeva mentre cercava disperatamente le cose a cui teneva tanto. Perché fai questo? Perché non pensi che anche lui ha bisogno di amici veri come li desideri tu?

Sai una cosa? Mi fai proprio schifo. Come fai a dormire la notte sapendo che per tutto il giorno hai torturato una persona e che magari quella persona per colpa tua adesso al posto di dormire sta piangendo e si sta chiedendo cosa ha fatto di male per meritarsi tutto questo. Penso che se tu dessi un po' più di peso alle cose che dici o che fai per umiliare le persone non lo faresti. Quindi adesso ti imploro, ti scongiuro: basta.

Caro bulletto, hai mai pensato a come si sentono le persone a cui dedichi tutte le tue belle frasi? Te lo dico io come si sentono: ci sono adolescenti che adolescenti ogni anno muoiono suicidate per colpa di persone che come te si divertono con così poco. Quello che hai fatto in passato non si può più cambiare, il futuro invece lo scegli tu. Ricordatelo.

Ciao bullo, come va? Devi sapere che le parole fanno più male di qualsiasi altra cosa, quindi ti consiglio di maturare e di smettere con queste buffonate, che non servono a niente.

Questo tema è per tutte le ragazze e i ragazzi che hanno subito questo tipo di male e che in questo momento stanno subendo insulti e provocazioni. Gli dirò di resistere e di avere la forza di andare avanti, prima o poi la faccenda si risolverà.

Ti scrivo per chiederti se hai mai provato a immaginare il dolore delle tue vittime più piccole. Come quel ragazzo che prendi in giro scrivendo nei commenti sotto i post di Instagram: ciccione, dimagrisci polpetta! O come quell'altro che chiami finocchio o gli urli sempre in mezzo al corridoio: «state attenti, arriva il frocio» solo perché si vestiva di rosa...

Ti dico che ognuno ha i propri pregi e i propri difetti. Tu sei un creatore di maschere, una persona che fa sembrare deboli i coraggiosi. Un essere umano tu lo vedi come un animale...Pensa un minuto prima di passare a un'altra vittima...se la prossima vittima fosse una persona forte, molto più forte di te, in grado di resistere e denunciarti ti troveresti con il coltello dalla parte della lama.

Mi ricordo quando mi avevi messo tutti contro, non so come hai fatto perché prima avevo molti amici e ora mi parlano tutti alle spalle. Una situazione irritante, che ti fa pensare che forse sei tu quello sbagliato. Mi avevi quasi convinto. Mi sono lasciato andare con tutti quegli insulti su Thiscrush...

coniglio, perché ha sempre bisogno di persone attorno per sentirsi potente. Pensi che picchiare qualcuno sia una cosa da figli? Da duri? Da gangster? Pensi che pubblicare il video di una rissa sia bello? Pensa prima di agire, pensa prima di postare. Pensa.

Saprai perfettamente che essere un cyberbullo significa assumere invisibilità. Ma quando senti il bisogno di prendertela con qualcuno non fai che cyberbullizzare te stesso. La realtà è che tu hai soltanto paura di non sentirti nel posto giusto e trovi nei tuoi atteggiamenti una campana di vetro che ti protegge in cambio, però, di comportamenti scorretti, brutti, vergognosi. Sii una persona migliore, perché i ragazzi e le ragazze che colpisce sono innocenti. Non meritano di soffrire solo perché non sei compreso dal mondo. Ci sono molti altri modi per aiutare te stesso: uno di questi è la comunicazione!

Purtroppo persone come te usano queste app in modo inappropriato. Si creano un nickname che non contenga informazioni personali e iniziano a insultare la gente come se fosse un gioco. Ma non è un gioco, questa è la vita vera. Aiutiamo le persone che sono in difficoltà, magari con il nostro aiuto potremmo cambiare il loro destino. Diciamo no al bullismo.

Il cyberbullo è un coniglio, perché ha sempre bisogno di persone attorno per sentirsi potente. È da figli picchiare qualcuno?

Nella mia testa tento di convincermi che tu agisca in questo modo non per far soffrire gli altri, spero che tu lo faccia per ingenuità, perché non hai presente gli effetti che causano, magari pensi che le offese vengano prese per uno scherzo. Mi dispiace comunicarti che non sono motivi buoni per far soffrire gli altri. Piccolo cyberbullo, mi spiace dover irrompere nella tua piccola bolla di cristallo, ma devo darti questa notizia flash: molte delle cose che digiti dietro il tuo piccolo schermo sono sbagliate moralmente e legalmente...

Secondo me tu prendi in giro le persone che hanno qualche debolezza o difetto perché, probabilmente, tu sei come loro. Se lo fossi in te non farei così. Se fossi in te cercherei di rafforzare me stesso in modo da sentirmi sicuro, invece di sfogare sugli altri le mie paure e le mie frustrazioni.

Quando prendi in giro qualcuno per il suo aspetto fisico hai mai pensato che quell'aspetto potrebbe venire da un incidente o da un trauma?

Tu che usi i social per offendere: hai mai pensato che la tua felicità non aumenta se diminuisce quella degli altri?

Prova a vestire i panni dell'attaccato: non ci sono molte scelte. Restando inermi si lascia carta bianca al bullo; rispondendo a parole si peggiora la situazione; se si chiede aiuto si ottiene una pausa momentanea che porterà a una inevitabile tempesta. Restano due possibilità: la violenza fisica, verso gli altri o se stessi (che non è mai una buona soluzione) e la vendetta servita fredda, che è purtroppo l'opzione più gettonata. Chi credi che ci rimetterà? Ricorda: si raccoglie ciò che si semina. Ti auguro di capire le mie parole. Buona vita.

Tu credi che il tuo gruppo ti dia sicurezza, ma lo farà per poco e poi ti ritroverai da solo. Ti chiedo solo un favore: per favore non fare più queste cose, sono veramente brutte. Sbagli una cosa fondamentale: scambi la paura per rispetto.

Ti osservo già da tempo e non sono contento di ciò che vedo. Sei insultato e derubato ogni singolo giorno come se fossi un bancomat oppure un pinguino. Posso dirti che lo non ti farò male e vorrei dirti che parlare con qualcuno, sfogarsi, potrebbe rendere le cose migliori per te. La paura è un modo per rendersi conto dei propri limiti, non è un concetto di inferiorità ma nozione di umanità. Parlane con qualcuno, insegnanti, genitori, ma parlane: ti aiuterebbero e renderebbero la vita scolastica un parco giochi, non più un film dell'orrore.

Perché una persona dev'essere acclamata per insultare un altro? Quelli che ti guardano e ti acclamano sono anche peggiori di te, perché hanno paura,

non hanno il coraggio di prendersi le proprie responsabilità e fare ciò che è giusto, ma invece acclamano il più «forte».

L'altro giorno sono entrato su Facebook e sulla bacheca c'era un video in evidenza. Ho cliccato... non credevo ai miei occhi! Ho visto la mia migliore amica da 8 anni, protagonista di una orribile scena hard insieme a un suo amico. Non sapevo cosa pensare, non sapevo se arrabbiarmi con lei. Ho chiuso immediatamente il video e sono andato a vedermi i commenti: erano insulti, inviti o battutine squallide su di lei. Ho provato disprezzo nei confronti di quello che doveva essere il mio miglior amico. Il giorno dopo ho aperto un'altra volta e vedevo dappertutto inutili prese in giro...ora sono un po' diminuiti ma purtroppo ci sono ancora.

Ciao. Ho visto che in quest'ultimo periodo non ti stai comportando bene con...Il fatto che tu la prendi in giro mi infastidisce. Infatti più volte ti ho chiesto di smetterla ma tu non mi ascolti. Non so cosa provi a bullizzare...ma un giorno che ho parlato mi ha detto che non ha il coraggio di dirlo a nessuno che viene umiliata da te. Ieri sera stavo leggendo i messaggi del gruppo WhatsApp della classe e ho letto diversi insulti che le hai inviato allargati anche alla famiglia. L'ho detto ai miei genitori che

Come fai a dormire la notte sapendo che per tutto il giorno hai torturato una persona e che magari adesso non dorme ma sta piangendo?

L'incontro

● Stamane dalle 10 alle 12 all'Its Avogadro, in Corso San Maurizio 8, si terrà un incontro sul tema del bullismo e del cyberbullismo in occasione del Safer Internet Day

● Ci sarà Paolo Picchio, il papà di Carolina, la ragazzina di Novara suicida a 14 anni per cyberbullismo

● Sarà presente anche Fabiana Silvestri, dirigente della sezione di Polizia Postale di Torino

● Nell'Aula magna della scuola parteciperanno all'incontro oltre 200 studenti